

Sabato 23, domenica 24 febbraio 2019 ore 20.45

La Pirandelliana

presenta

**Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito,
Valerio Santoro, Gennaro Di Biase**

in

REGALO DI NATALE

di **Pupi Avati**

adattamento teatrale di **Sergio Pierattini**

regia

Marcello Cotugno

scenografie

Luigi Ferrigno

costumi

Alessandro Lai

luci

Pasquale Mari

Quattro amici di vecchia data, Lele, Ugo, Stefano e Franco, si ritrovano la notte di Natale per giocare una partita a poker. Con loro vi è anche il misterioso avvocato Santelia, un ricco industriale contattato da Ugo per partecipare alla partita. Franco è proprietario di un importante cinema di Milano ed è il più ricco dei quattro, l'unico ad avere le risorse economiche per poter battere l'avvocato, il quale tra l'altro è noto nel giro per le sue ingenti perdite. Tra Franco e Ugo, però, i rapporti sono tesi: la loro amicizia, infatti, è compromessa da anni, al punto che Franco, indispettito dalla presenza dell'ormai ex amico, quasi decide di tornarsene a casa. La sola prospettiva di vincere la somma necessaria alla ristrutturazione del cinema lo fa desistere dall'idea. La partita si rivela ben presto tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre a un bel po' di soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti, le menzogne, gli inganni.

È uno tra i più bei film di Avati, lucido, amaro, avvincente.

Note di regia

Il carattere di un uomo è il suo destino.

Eraclito

Nel suo saggio *I giochi e gli uomini* il sociologo Roger Caillois suddivide i giochi in quattro categorie: agon o competizione, alea o caso, mimicry o maschera, ilinx o vertigine. Il poker, secondo molti, si avvicina all'idea del gioco perfetto, poiché racchiude in sé tutte e quattro queste anime. “Nulla come il gioco del poker vi rivela – sostengono il filosofo Rovatti e il sociologo Dal Lago – la persona morale di chi vi sta di fronte (e la vostra a loro)”. Il poker è anche un nobilissimo gioco tra gentiluomini, un rito moderno in cui mostrarsi per quello che non si è, proprio come in una rappresentazione teatrale: quanto più la maschera è forte e impenetrabile, tanto più sarà difficile comprendere i nostri punti.

Ci troviamo in una villa, la notte di Natale. Quattro amici, Franco, Ugo, Lele e Stefano, che non si vedono da dieci anni, incontrano quello che è designato ad essere il “pollo” da spennare: l'avvocato Santelia, un uomo sulla sessantina, ricco e ingenuo, che sembra

addirittura trovare consolazione nel perdere. In realtà è il presunto “pollo” a trovarsi di fronte quattro uomini che nella vita hanno giocato col destino e che, in un modo o nell'altro, hanno perso.

Originariamente ambientato negli anni '80, il testo è stato trasposto nel 2008, anno in cui la crisi economica globale si è abbattuta sull'Europa segnando profondamente la società italiana. In risposta a recessione e precariato, il gioco d'azzardo vive una stagione di fulminante ascesa e, dalle slot che affollano i bar al boom del poker texano, si moltiplicano i luoghi e le modalità in cui viene praticato.

I soldi facili sono la chimera inseguita anche dai nostri protagonisti, in un crescendo di tensione che ci rivela mano dopo mano come, al tavolo verde, questi uomini si stiano giocando ben più di una manciata di fiche.

Cinque attori di grande livello, Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase, si calano in una partita che probabilmente lascerà i loro personaggi tutti sconfitti, a dimostrazione di come alcuni valori fondamentali delle relazioni umane - amicizia, lealtà e consapevolezza di sé - stiano dolorosamente tramontando dal nostro orizzonte. D'altro canto già Aristotele, tra i primi filosofi a riconoscere il valore dell'amicizia (“l'amicizia è una virtù indispensabile all'uomo: nessuno sceglierebbe di vivere senza amici”), metteva in guardia gli uomini nello scegliere bene i propri amici, poiché gli interessi materiali possono facilmente prendere il sopravvento sul sentimento.

Con la sua stringente contemporaneità e la sua universalità fuori dal tempo, la parabola di *Regalo di Natale* è allora il trionfo del singolo sul collettivo, è la metafora del successo di uno conquistato a spese di tutti, è il simbolo di una teatralità doppia e meschina, è un'amara riflessione su come stiamo diventando. O su come forse siamo già diventati.

Se il poker è lo specchio della vita, il teatro è il luogo dove attori e spettatori si possono rispecchiare gli uni negli altri. E due specchi messi uno di fronte all'altro generano immagini. Infinite.

Marcello Cotugno

Dalla rassegna stampa

Portare sulla scena un soggetto cinematografico può essere un azzardo. Soprattutto perché, se il film ha avuto successo, il pubblico identifica i personaggi che ha visto al cinema con gli attori che li interpretano dal vivo e all'inizio può rimanere spiazzato di fronte a facce, gesti, modi di recitare che non si aspetta. Rispetto al film, inoltre, ci sono sempre tagli di scene, e mancano i primi piani che consentono di apprezzare mimiche e sguardi. Ma se il plot funziona, basta abbandonarsi alla storia che si dipana piano piano sul palcoscenico – e coglierne le sfumature – per non rimanere delusi. E quando il gioco è corale e il testo non perde intensità emotiva, la magia del racconto si accende. Succede anche nell'adattamento teatrale, firmato da Sergio Pierattini, di *Regalo di Natale*, il film scritto e diretto da Pupi Avati che nel 1986 vinse due David di Donatello e un Nastro d'Argento e per il quale Carlo Delle Piane conquistò la Coppa Volpi alla Mostra di Venezia come migliore attore per il suo timido e spietato avvocato Santelia. [...] Anche qui, come in tutti i casi del genere, ogni possibile paragone con l'originale non regge perché il trattamento di una sceneggiatura per il teatro comporta, di fatto, un "prodotto altro" rispetto a quello concepito per il grande e/o piccolo schermo. È indubbio però che il lavoro di Avati, basato sul sottile disvelamento dei sentimenti e sulla psicologia dei personaggi, si presta a una rivisitazione come quella imbastita in due atti dal regista Marcello Cotugno. Il cast è di alto livello: Gigio Alberti (Santelia), Filippo Dini (Franco), Giovanni Esposito (Lele), Valerio Santoro (Ugo) e Gennaro Di Biase (Stefano). La vicenda è nota: quattro amici si ritrovano la vigilia di Natale in una villa per giocare a poker, come ai vecchi tempi, e poter dare, con una cospicua vincita, una svolta alla propria vita. Ognuno di loro, infatti, deve fare i conti con un disastro economico o affettivo che gli ha causato profonde ferite nell'animo. Per riscattarsi dai rispettivi fallimenti hanno invitato un presunto "pollo" da spennare, l'avvocato Santelia, facoltoso imprenditore col vizio del gioco, conosciuto nell'ambiente – dicono – per essere uno che perde sempre. Ma dopo una notte in cui, tra sospetti e tradimenti, si arriva a puntare cifre esorbitanti sfidando la sorte, i quattro, ormai ex amici, saranno

tutti sconfitti dal loro ospite. I sogni finiscono all'alba. Coperte da un velo di ipocrisia, si paleseranno un poco alla volta amare verità che ogni giocatore voleva nascondere all'altro. Il tavolo verde diventa così l'occasione per scoprire rancori, delusioni, desideri frustrati, bugie, meschinità, inganni. La vita non può affidarsi alla fortuna e al bluff. La pièce è ambientata nel 2008, quando cominciò anche in Italia la crisi economica globale che ha portato all'esplosione del fenomeno del gioco d'azzardo come risposta alla recessione e al precariato. Nella scenografia di Luigi Ferrigno dominano la forma del cerchio, che rimanda al giro della fortuna, e quella del tempio, che evoca il luogo sacro del gioco, cioè il casinò, dove si rivela il misero destino di ogni giocatore.
(Fulvio Fulvi, *Avvenire*, 12 gennaio 2018)

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan

LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2018-2019

SABATO 23, DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019
ORE 20.45

REGALO DI NATALE

PROGRAMMA